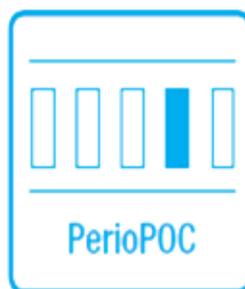


Il paziente parodontale e il ruolo di PerioPOC™. Intervista al dr Francesco Romano

PerioPOC®
TEST ALLA POLTRONA
PER IDENTIFICARE SUBITO
I BATTERI PATOGENI



Il dr Francesco Romano esercita la professione odontoiatrica a Palermo con un particolare focus sulla parodontologia. Abbiamo parlato con il dr Romano per capire come stia cambiando l'attenzione dei pazienti verso la terapia parodontale anche grazie a nuovi strumenti diagnostici.

D. La nuova disponibilità di strumenti diagnostici, quali i test microbiologici alla poltrona (chair side) come PerioPOC™*, ha portato dei cambiamenti nella pratica clinica quotidiana?

R – I test microbiologici sono disponibili da molto tempo ma a causa della loro gestione necessariamente affidata all'esterno dello studio sono stati poco impiegati. Con l'introduzione di strumenti di più facile e veloce esecuzione abbiamo a disposizione uno ulteriore strumento di focalizzazione sulla terapia più adeguata e anche una road map per la comunicazione con i pazienti.



D – Vuol dire che si può comunicare con i pazienti in modo più efficace?

R – Adesso il clinico ha uno strumento interpretativo oggettivo che offre la possibilità di fare una diagnosi più accurata: essere più precisi fornisce maggior possibilità di personalizzare la terapia e di dare obiettivi mirati al paziente, che si sente più motivato.



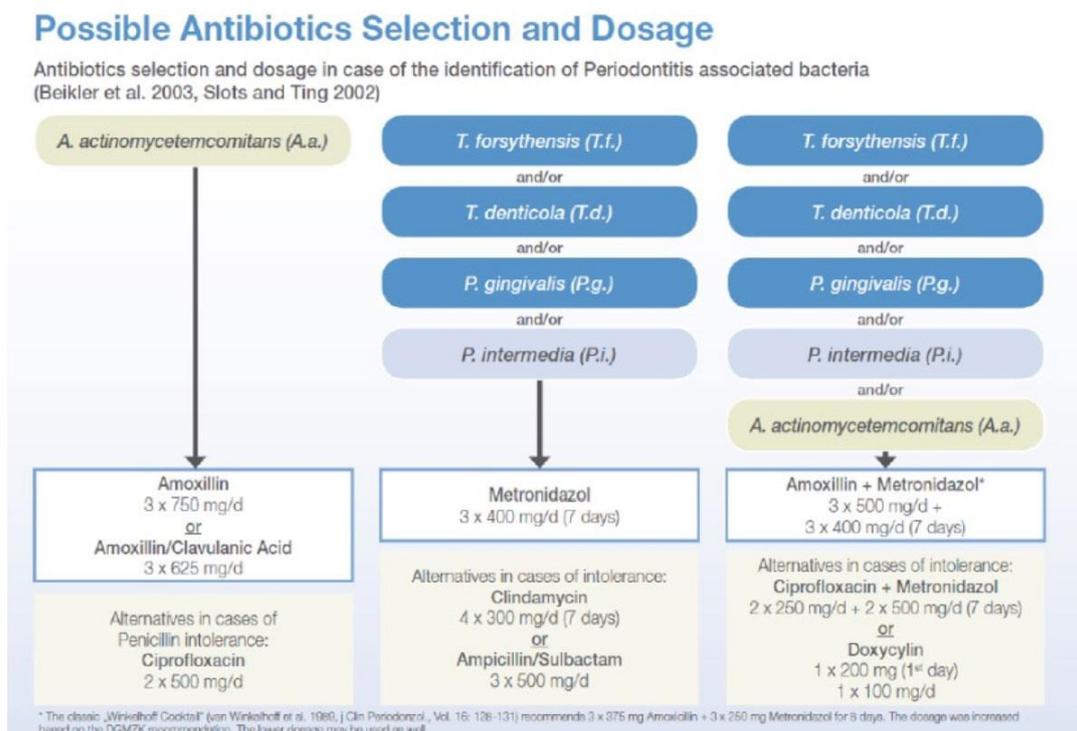
D – Ad esempio?

R – Una diagnosi di parodontite di stadio 3 o 4 (secondo la nuova classificazione) può essere meglio scandagliata e, anziché gestire un protocollo indifferenziato, il percorso terapeutico può essere personalizzato nei richiami, nella scelta della terapia antibiotica o meno.

D – L'analisi batterica può avere un ruolo?



R – Nel nostro studio facciamo molta parodontologia e ai nostri pazienti dedichiamo due ore per la fase diagnostica e motivazionale. In questa fase uno strumento diagnostico microbiologico può contribuire in modo importante, soprattutto se di facile gestione e di costo contenuto. Da più di un anno usiamo **PerioPOC™** che trovo utile non solo per impostare la terapia ma anche per i pazienti che ricevono un'informazione diagnostica oggettiva ed immediata*.



D – Ci può dare un esempio?

R – La presenza conclamata dei batteri del complesso rosso crea un allarme concreto che si aggiunge e avvalora i dati diagnostici esistenti come il sanguinamento al sondaggio. In questo modo si può impostare meglio la scadenza dei richiami e, con test di controllo, si può valutare più oggettivamente l'efficacia della terapia. Ricordo anche che il test microbiologico mi è stato utile per una diagnosi che diversamente sarebbe stata erronea. Infatti in alcuni siti l'esperienza mi avrebbe fatto scommettere su una presenza aggressiva di batteri patogeni mentre il risultato del test è stato negativo, cosa che mi ha fatto proseguire la terapia con la semplice strumentazione meccanica. Ricordo anche un caso che ha rivelato la presenza di 4 ceppi batterici su 5 (mancava l'Aa) e quindi ho potuto optare per una terapia antibiotica più mirata con solo metronidazolo.

D – Quindi l'analisi microbiologica ha una duplice valenza, diagnostica e motivazionale?

R – Certamente. Vorrei aggiungere anche che quando facciamo la diagnosi parodontale ne condividiamo per iscritto il contenuto con il paziente che ne prende una visione e la controfirma. Poi con il paziente discutiamo il percorso terapeutico il più personalizzato possibile. Qualora il paziente decida per un percorso diverso rispetto a quello suggerito (ad esempio una terapia implantare prematura con noi o presso un altro studio), noi siamo più tutelati dal punto di vista medico legale.

*PerioPOC™ è il test diagnostico che identifica i 5 batteri responsabili della malattia parodontale e che si esegue alla poltrona in pochi minuti.